

→ **Veltroni** contro Berlusconi: atto di prepotenza se resta, si aprirebbe una questione istituzionale

→ **«No è la parola** che prevale anche in casa nostra, ma oggi servono “sì” e una visione del futuro»

«Via il governo, ma anche noi adesso dobbiamo cambiare»

Veltroni dice che se Berlusconi non si fa da parte «si apre una questione politico-istituzionale molto forte» ma aggiunge: «In casa nostra prevale la parola no, mentre oggi servono dei sì collocati in una visione»

SIMONE COLLINI
ROMA

«Berlusconi è finito e di questo sono consapevoli anche nel centrodestra. L'ostinazione egoistica a resta-

re al governo è un atto di prepotenza, arroganza e disinteresse per il destino della nazione. Se il premier insistesse a restare contro gli interessi del Paese si aprirebbe una questione politico-istituzionale molto forte». Walter Veltroni ha appena finito di parlare ai 140 ragazzi arrivati a Roma da tutta Italia per seguire i tre giorni di corso organizzati da «Democratica» sul «parlare chiaro» e su «come comunicare il cambiamento». Ma è inevitabile in queste ore un riferimento all'attuale situazione po-

litica, e mentre la platea si svuota l'ex segretario del Pd risponde che no, non favorirebbe il cambiamento andare in questa fase di crisi economica ad elezioni anticipate e che invece sarebbe necessario dar vita in tempi rapidi a un governo «che sia presieduto da persone che in Europa siano rispettate e non trattate come abbiamo visto dalle vignette dei giornali internazionali».

Veltroni non è tenero con Berlusconi, nei ragionamenti che fa mentre i ragazzi raggiungono l'area del

buffet. Ma anche nei confronti del centrosinistra e del Pd, parlando poco prima alla platea piena, non risparmia qualche critica, dicendo che la politica del «no» è sinonimo di conservazione e che il suo partito deve guardare al progetto e avere una visione di futuro. «Spesso anche tra di noi c'è un ancoraggio culturale e linguistico al passato, sento parole figlie di un altro tempo, ma la politica ha senso se entra in relazione col tempo in cui vive perché altrimenti viene tagliata fuori».

Foto di Samantha Zucchi/Ansa



Il deputato Walter Veltroni alla Camera dei Deputati

MOBILITATI

A metà ottobre le «Mille piazze» per parlare all'Italia

Grande mobilitazione del partito democratico dal 14 al 16 ottobre in mille piazze del Paese, in vista della manifestazione «Nel nome del popolo italiano» del 5 novembre a Roma.

Le federazioni regionali sono state mobilitate per organizzare iniziative pubbliche, dal porta a porta ai gazebo, dai banchetti a presenze di fronte alle stazioni, ai mercati, ai luoghi di lavoro. Il segretario Pier Luigi Bersani e tutto il gruppo dirigente saranno coinvolti.

I preparativi del nuovo «Mille piazze», il primo fu nel 2009, sono già iniziati. Da largo del Nazareno sta partendo materiale di comunicazione e propaganda in tutto il Paese, comprese brochure tricolori dal titolo «L'Italia di domani», sintesi del lavoro fatto alle assemblee nazionali. Si tratterà, hanno spiegato al Pd, di un'occasione di protesta ma anche di proposta.

Si parlerà del durissimo impatto della manovra, della necessità di un cambio di governo, ma anche dei programmi che il partito propone al Paese. «La presenza di Berlusconi al governo costa all'Italia almeno 150 punti di spread», ha detto il vicepresidente dei senatori del Pd Luigi Zanda. «È un prezzo salato per oggi e per il futuro».